La Madonna della Marina, festa per antonomasia

di Giuseppe Merlini

La festa della Madonna della Marina, da sempre, è per i sambenedettesi, semplicemente: "La Festa". Nel periodo post-unitario, la tradizione di festeggiare la patrona del mare andava di anno in anno affermandosi sempre di più, crescendo di importanza e acquisendo notorietà oltre i confini locali. I festeggiamenti civili e religiosi, solitamente, si svolgevano in tre o quattro giorni (in genere dal sabato al martedì successivo) durante i quali, ai turisti già presenti a San Benedetto per i bagni, si aggiungeva un gran numero di forestieri provenienti da tutto il piceno, dal maceratese e dal teramano. Per l'occasione la società delle "strade ferrate" favoriva orari speciali e prezzi ridotti dei treni, aggiungendo anche ulteriori carrozze. Tutto il centro cittadino, ma soprattutto il Corso (l'attuale Corso Mazzini), il *Viale dell'Ancoraggio* (l'attuale Viale Secondo Moretti) e la zona balneare, era a disposizione per le celebrazioni e i festeggiamenti.

1

MADRE DI MISERICORDIA

Immagine della Madonna della Marina che si venera in S. Benedetto del Tronto

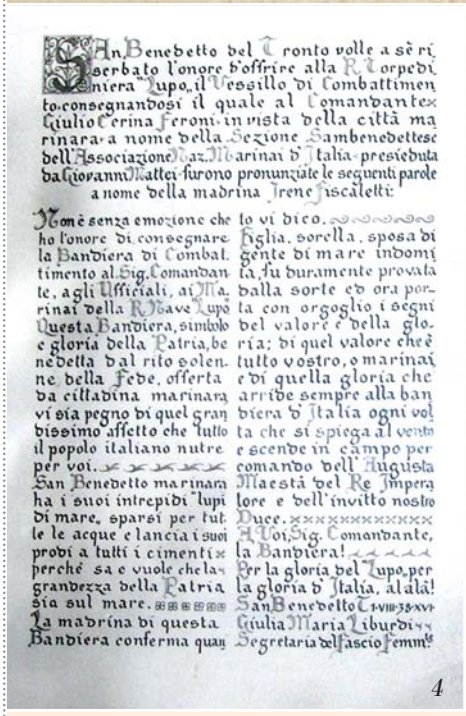
L'apertura de "La Festa" iniziava con il suono del Civico Campanone e di tutte le campane, con sparo di tonante e la Banda municipale in giro per le vie cittadine. Un grande carro trionfale, rappresentante una tipica imbarcazione locale, portava in processione la venerata immagine della "Madonna della Marina", comitati di festeggiamenti organizzavano corse di biciclette, corse di cavalli con fantino, con lauti premi, regata di barche pescherecce, mentre la musica e l'illuminazione rallegravano il paese. Nel pomeriggio della domenica, dal balcone del vecchio Palazzo Comunale, vicino alla vecchia "Chiesa della Marina", si estraeva la tombola i cui ricavati erano destinati a beneficio dell'asilo d'infanzia. La sera stessa si organizzavano concerti musicali allo Stabilimento Bagni e si accendevano i fuochi d'artificio - messi a punto da valenti pirici della vallata del Tronto o anche del vicino Abruzzo - nei pressi dei giardini pubblici e della prospiciente spiaggia.

2

3

Dopo la parentesi della "Grande Guerra", che ne limitò le manifestazioni ma non le consolidate celebrazioni, tutti i festeggiamenti, sia civili che religiosi, vennero spostati definitivamente ad est della ferrovia con l'*illuminazione fantastica* dello Stabilimento Bagni e delle barche in mare, innalzamento di globi aerostatici, fuochi pirotecnici nel piazzale della vecchia pescheria, palo della cuccagna in mare, rinomata fiera di merci e bestiame. La banda musicale girava per le vie del paese in attesa dell'estrazione della "Grande Tombola" che per montepremi, ben tremila lire,

non era seconda a nessuna in tutta la penisola.
Le cronache degli anni trenta del XX secolo, raccontano che la (…) *Processione veramente caratteristica che non può a meno di suscitare una profonda impressione in chi la vede per la prima volta e sa rilevare il colore locale caratteristico dato alla massa degli uomini del mare* (…).
Con il riconoscimento di San Benedetto a Stazione di Cura e Soggiorno, l'organizzazione dei festeggiamenti civili in onore della Madonna della Marina divenne competenza esclusiva di un apposito comitato di festeggiamenti, nominato annualmente dalla locale Azienda Autonoma. Sul finire degli anni trenta del secolo scorso il comitato introdusse una "Mostra dell'industria e commercio sambenedettese", la "giornata della pesca", gara di mosconi in sostituzione della gara di "sciabiche", gara di nuoto tra i due moli (900 metri). Il 1° agosto del 1938, a bordo della caccia-torpediniere "Lupo", appositamente giunta in occasione dei festeggiamenti della Madonna della Marina, Irene Malatesta vedova Fiscaletti ricevette pubbliche onorificenze in quanto figlia, sorella, moglie di uomini morti in mare.
La festa della Madonna della Marina ha conosciuto solo la breve pausa del 1944, dopo l'armistizio dell'anno precedente. I festeggiamenti ripresero, seppur in tono minore, già il 29 luglio 1945.


San Benedetto del Tronto volle a sè riserbato l'onore d'offrire alla R. Torpediniera Lupo, il Vessillo di Combattimento consegnandosi il quale al Comandante Giulio Cerina Feroni in vista della città marinara a nome della Sezione Sambenedettese dell'Associazione Naz. Marinai d'Italia presieduta da Giovanni Mattei furono pronunziate le seguenti parole a nome della madrina Irene Fiscaletti:

Non è senza emozione che ho l'onore di consegnare la Bandiera di Combattimento al Sig. Comandante, agli Ufficiali, ai Marinai della R. Nave Lupo. Questa Bandiera, simbolo e gloria della Patria, benedetta dal rito solenne della Fede, offerta da cittadina marinara vi sia pegno di quel grandissimo affetto che tutto il popolo italiano nutre per voi. San Benedetto marinara ha i suoi intrepidi lupi di mare, sparsi per tutte le acque e lancia i suoi prodi a tutti i cimenti perchè sa e vuole che la grandezza della Patria sia sul mare. La madrina di questa Bandiera conferma quanto vi dico. Figlia, sorella, sposa di gente di mare indomita, fu duramente provata dalla sorte ed ora porta con orgoglio i segni del valore e della gloria; di quel valore che è tutto vostro, o marinai e di quella gloria che arride sempre alla bandiera d'Italia ogni volta che si spiega al vento e scende in campo per comando dell'Augusta Maestà del Re Imperatore e dell'invitto nostro Duce. A Voi, Sig. Comandante, la Bandiera! Per la gloria del Lupo, per la gloria d'Italia, alalà!

San Benedetto L. 1-VIII-38-XVI
Giulia Maria Liburdi
Segretaria del fascio femm.le

4

SAN BENEDETTO DEL TRONTO
STAZIONE DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO

COMITATO COMUNALE O. N. D.

Sempre cara torna l'annuale festa della

MADONNA DELLA MARINA

in cui tutta la popolazione Sambenedettese vibra di Santo entusiasmo per attestare ancora una volta la sua fede viva e il suo immenso amore alla Vergine SS., decoro e vanto dei suoi padri antichi, presidio e speranza dei figli e dei nipoti.

PROGRAMMA

Sabato 30 Luglio
Ore 12 - Apertura della festa con suono del civico campanone e di tutte le campane, sparo di tuonanti e giro della Banda Cittadina.
Ore 18 - TRADIZIONALE CARATTERISTICA PROCESSIONE con la Sacra Immagine di Maria Santissima.
Ore 21 - Concerto allo Stabilimento Bagni eseguito dalla Grande Banda Dopolavoro di San Benedetto del Tronto diretta dall'Esimio Maestro Prof. Attilio Bruni.
Ore 21 - Sfarzosa e fantastica illuminazione del magnifico Lungomare Cristoforo Colombo.

Domenica 31 Luglio
Ore 8 - Giro della musica per le vie della Città.
Ore 9 - Eliminatoria Coppa «Scarioni».
Ore 10,30 - Solenne Pontificale con Missa Pontificalis del Maestro Perosi eseguita da valenti professori e numerosi cori.
Ore 16,30 - **Grande incontro di calcio tra l'A. S. ROMA** 3ª classificata nel Campionato Italiano di Divisione Nazionale A e la S. A. Sambenedettese.
Ore 19 - Sparo di bombe a giorno specialità della Ditta Alesi di Pagliare.
Ore 19 - Estrazione, dalla terrazza dello Stabilimento Bagni, di una

Tombola di Lire 3000
a beneficio del Comitato Comunale dell'O. N. D. - Autorizzata dalla R. Prefettura di Ascoli Piceno con Decreto del 30 Giugno 1932 X n. 5062
PRIMA TOMBOLA L. 2000 - SECONDA TOMBOLA L. 1000
Prezzo della Cartella L. 1,50 (tutto compreso)

Ore 21,30 - Concerto allo Stabilimento Bagni.
Ore 23,30 - Spettacolosi fuochi artificiali espressamente preparati dalla rinomata Ditta Alesi di Pagliare.

Lunedì 1 Agosto
Ore 8 - La musica farà il giro per la Città.
Ore 13 - **Corsa ciclistica per allievi.**
Ore 17 - **Corsa di Cavalli con fantino** - Premi: 1° premio L. 1000 e palio - 2° premio L. 500 - 3° premio L. 250 - 4° premio L. 150.
Ore 21 - Concerto allo Stabilimento Bagni.

Martedì 2 Agosto - Fiera di merci e bestiame

San Benedetto del Tronto, li 24 Luglio 1932-X

IL COMITATO

5

1) Immagine della Madonna della Marina
2) La chiesa della Marina addobbata a festa
3) L'immagine portata in solenne processione su un carro trionfale
4) Il saluto della città alla torpediniera "Lupo"
5) Il programma della festa del 1932

RIPOPOLAMENTO DEL MARE, necessario l'intervento della scienza

di Ugo Marinangeli

"***Mangiato l'ultimo pesce** nostrano del 2011*" titolava un preoccupante articolo apparso sul "Corriere della Sera" del 3 maggio scorso e non ritengo sia una forma di allarmismo. Nel pezzo si leggeva: "*Secondo il dossier "Fish Dependence Day", presentato da Nef (New Economics Foundation) e Ocean 2012, il 30 aprile abbiamo mangiato l'ultimo pesce italiano, esaurita tutta la quota 2011, e da allora l'Italia dipende dal pescato proveniente da altri mari. Ciò non significa che da domani non troveremo pesce italiano sui banchi dei mercati* - prosegue l'articolo, che aggiunge come il problema sia italiano ma anche europeo - *ma il calcolo statistico permette di misurare quanto il patrimonio ittico sia a rischio*".
D'altro canto, anche recentemente rappresentanti delle categorie interessate avevano lamentato la diminuzione del pescato e rivolgevano la richiesta di un maggior periodo di fermo biologico per consentire la riproduzione delle specie ittiche.
Ai primi del mese di maggio la stampa dava notizia di un incontro, svoltosi a San Benedetto, dei rappresentanti delle marinerie marchigiane con la presenza dell'assessore regionale alla pesca per la predisposizione di un "progetto pilota".
E sabato 21 maggio, sempre il "Corriere della Sera", in una pagina dedicata alla gastronomia, nell'illustrare la "tavola intelligente", riportava: "*Conoscere ciò di cui ci cibiamo e consumarlo in stagione (ovvero nel periodo in cui il pesce non si trova in fase riproduttiva) sarebbe lodevole". E citava: "La spigola (branzino) sempre in carta (in un ristorante), mentre andrebbe consumata da aprile a maggio e da agosto a ottobre. Il mese della vongola verace è febbraio, quello dell'orata è luglio*".
E proseguiva:"… *i mari sono ricchi di molte altre specie da consumare al momento giusto: 250.000 tipi di pesci commestibili nel mondo, 250 nel Mediterraneo, oltre un buon numero di crostacei e molluschi*".
A questo punto è necessario l'intervento della comunità scientifica che, come ricordava tempo fa un ex assessore regionale alla pesca, da tempo sollecita ad effettuare il fermo biologico per specie perché questo produrrebbe più efficacia al ripopolamento.
E questo perché solo dagli studi approfonditi di biologi specializzati si può conoscere quali siano i periodi di fecondazione delle varie specie ittiche, considerati i diversi metodi utilizzati dai pesci, molluschi e crostacei.
Il discorso diviene quindi scientifico ed è necessario l'intervento di specialisti, profondi studiosi e conoscitori della problematica per proposte concrete, confacenti e soddisfacenti.
Alle istituzioni (Regione, Province, Enti locali) ed alle categorie interessate il dovere ed il compito di intervenire e sollecitare gli organismi scientifici perché dal confronto scaturiscano gli indirizzi da seguire.